



La fideiussione Il costo del restyling, a cavallo del 2000, aumentò di sei volte

È guerra tra 4 amministrazioni «Colpa di Vitali». «Solo bugie»

Il senatore: noi preparammo il bando, i dettagli li definì Guazza

La fideiussione comunale che ha obbligato Palazzo d'Accursio a sborsare 6,4 milioni di euro, per coprire il debito della Fortitudo con il Credito Sportivo, fu «una scelta sciagurata» della giunta Guazzaloca. L'assessore al Bilancio William Rossi va all'attacco dell'ex assessore allo Sport Paolo Foschini e lo accusa di «scaricare su altri le sue responsabilità». L'ex assessore guazzalochiano, però, non molla la presa: «Se ne è convinto vada alla Corte dei Conti, la prima fideiussione è nata nella giunta Vitali». Accuse contro cui scende in campo per difendersi direttamente l'ex sindaco Walter Vitali: «Noi predisponemmo il bando per la concessione PalaDozza, ma i dettagli furono stabiliti dopo».

Il titolare della delega al Bilancio nella giunta Delbono, William Rossi, non ha gradito i rimpalli di accuse sulle responsabilità della fideiussione, che ha costretto il Comune a pagare il debito milionario della società sportiva. «Il tentativo dell'ex assessore allo Sport Foschini di scaricare sugli altri le sue responsabilità — dice Rossi — è semplicemente una bugia: la fideiussione fu voluta, approvata e firmata dal sindaco Giorgio Guazzaloca e dallo stesso Foschini e il consiglio la approvò con i soli voti della maggioranza». Una scelta tecnicamente regolare, che secondo Rossi fu però «politicamente sciagurata: un Comune non deve mai esporsi per cifre così grosse verso società private — conclude l'assessore — questa amministrazione non farà mai una scelta così rischiosa».

L'ex assessore guazzalochiano, di fronte alle accuse, non indietreggia di un millimetro. E anzi sfida Rossi a «denunciare tutto alla Corte dei Conti: vedremo chi risponderà di malversazione». «Io non ho firmato nessuna fideiussione — dice Foschini — la prima fideiussione è nata nella giunta Vitali, in cui Delbono era assessore al Bilancio come lo è ora Rossi». Per l'azzurro, comunque, «il percorso amministrativo è stato lineare». Se un problema c'è stato, aggiunge il berlusconiano, «è nella mancanza di controlli di cui è responsabile la giunta Cofferati: le insolvenze cominciarono nel 2007, dopo la seconda fideiussione voluta da Cofferati — conclude Foschini — da lì si è lasciato ingigantire il problema». Chiamato in causa da Foschini, interviene direttamente anche l'ex sindaco Vitali. «Lo scaricabarile non mi interessa — dice Vitali — è vero che predisponemmo noi il bando, ma i dettagli vennero definiti dopo». Un turbinio di rimpalli di fronte a cui il segretario della Lega nord, Manes Bernardini, chiede chiarezza: «Chi ha la responsabilità amministrativa di questo disastro deve chiedere scusa e dire "sono stato io"».

Fin qui il ping pong di accuse tra gli schieramenti, ma come si arriva alla fideiussione-disastro di cui tutti negano la paternità? Il primo passo lo fa la giunta Vitali alla fine del maggio '99, a urne quasi aperte, quando porta in consiglio gli «indirizzi per la concessione della gestione del PalaDozza». In quell'occasione l'affidamento dell'impianto viene lega-

to ai lavori di ampliamento, stimati in 2,5 miliardi di vecchie lire. Aggiudicata la gara, scrisse Vitali, inizierà la trattativa per «richiedere miglioramenti dell'offerta, sia per gli aspetti economici che per quelli della gestione e dei lavori di ampliamento». La fideiussione comunale, per coprire il mutuo da 14,7 miliardi di lire acceso dalla Fortitudo con il Credito Sportivo per riqualificare il PalaDozza (all'ampliamento si aggiunsero il nuovo parquet, l'impianto di condizionamento e le strutture commerciali, ndr), viene studiata dalla giunta Guazzaloca e approvata in consiglio (con il no del centrosinistra) il 26 luglio 2001. E della Fortitudo (solida) di Giorgio Seragnoli, ci si può fidare. Ma i lavori richiederanno più soldi e il 29 maggio 2006, quando la squadra sta per passare a Michele Martinelli, ecco l'altra fideiussione da 832 mila euro: voluta da Cofferati ma approvata da tutti. Arriva Sacratì, i pagamenti ritardano e la situazione precipita. «Non potevamo buttar fuori dal PalaDozza la Fortitudo», ha detto al *Corriere di Bologna* l'ex assessore Anna Patullo. Qualche giorno fa in Comune è arrivato il conto. Salato, purtroppo.

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it



Villiam Rossi
Una giunta non deve esporsi per cifre così grosse, noi non lo faremo mai



Paolo Foschini
Vadano alla Corte dei Conti e vediamo, la prima fideiussione nacque nel 1999



Walter Vitali
Noi predisponemmo solo il capitolato, lo scaricabarile non mi interessa

Le tappe

VITALI

La concessione

È la giunta Vitali a collegare la gara per la gestione del PalaDozza ai lavori di ampliamento dell'impianto. È il maggio del 1999, mancano poche settimane

alle elezioni. I lavori vengono stimati in 2,5 miliardi di vecchie lire. Alla gara, scrive la giunta Vitali, seguirà una «trattativa privata» per richiedere «miglioramenti» sui costi

GUAZZALOCA

La fideiussione

La gara viene vinta dalla Fortitudo di Giorgio Seragnoli. Inizia la trattativa con l'amministrazione Guazzaloca e nel luglio del 2001 la maggioranza

civico-polista approva in consiglio comunale la fideiussione, garantendo il mutuo da 14,7 miliardi di euro chiesto dalla Fortitudo al Credito Sportivo per i lavori del PalaDozza

COFFERATI

L'altra fideiussione

Nel giugno del 2006, quando la società è sul punto di passare a Michele Martinelli, l'amministrazione Cofferati concede una nuova fideiussione da 832

mila euro in favore della Fortitudo. L'atto viene approvato in consiglio comunale da maggioranza e opposizione.

DELBONO

Il pagamento

Dopo anni di rinvii il Credito Sportivo chiede indietro i 6,4 milioni di euro rimasti da pagare per il mutuo. Li paga il Comune.

